

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867
A&RT



ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 154

LXXV-3

NUOVA SERIE

DICEMBRE 2021

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO
RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXV - Numero 3 - DICEMBRE 2021



Direttore

Andrea Longhi

Caporedattore

Davide Rolfo

Comitato scientifico

Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Giovanni Durbiano, Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Marco Masoero, Frida Ocelli, Paolo Picco, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo, Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano

Segreteria del Comitato Scientifico

Elena Greco

Impaginazione e grafica

Luisa Montobbio

art.siat.torino.it

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per le Aree 08 - Ingegneria Civile e Architettura, 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche (aggiornamento 28 gennaio 2021).

Annate dal 1868 al 1969: digit.biblio.polito.it/atti.html

Articoli indicizzati dal 1947: www.cnba.it/spogli

Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - siat.torino.it

ISSN 0004-7287



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

RECENSIONI | LIBRI

Andrea Longhi	Il “principio della distruzione produttiva” nella chiesa di Bosco Marengo	104
Giusi Andreina Perniola	Le topografie del sacro introdotte con i cistercensi riformati in Piemonte	105
Elena Gianasso	Un fil rouge tra le carte, da André Le Nôtre a Michel Benard	107
Andrea Longhi	Neogotico e professione: nuove ricerche su Giovanni Battista Schellino	108
Monica Naretto	Per la manutenzione delle finiture nel contesto urbano storico	109
Paolo Cornaglia	Ogni cosa è illuminata, dalle fonti	110
Roberto Caterino	Il Corpus juvarianum della Biblioteca Nazionale di Torino	111
Elena Gianasso	Un Dictionnaire dall'Accademia alla città	115
CRONACHE		
Beatrice Coda Negozio, Rosalba Stura	Il ciclo di conferenze Liberty: la seduzione dell'ultimo stile	119

«La svolta decisiva venne per opera del celebre architetto dei giardini André Le Nôtre, figlio del giardiniere capo delle Tuileries, allievo del pittore Vouet ed autore dei famosi giardini di Versailles. Si devono a lui, infatti, le grandi composizioni paesaggistiche, basate sul passaggio graduale dalle superfici livellate dei parterre alle volumetrie dei boschetti. Giardini allineati su grandi viali ornati non più dai sempreverdi ma da piante spoglianti, mutevoli nelle stagioni e schiuse ai colori trasparenti della campagna francese. In questa apertura prospettica si inoltrano i lunghi canali che accolgono in silenzio «les eaux dormants», dove il giardino dissolve nel riflesso i suoi confini per espandersi nella dimensione più vasta del parco». Quando Alessandro Tagliolini, nella sua *Storia del giardino italiano* pubblicata in prima edizione nel 1988, introduce il gusto francese, evidenzia subito il ruolo e l'influenza dei disegni di Le Nôtre in Italia. Nel suo volume, che è a lungo manuale adottato per lo studio universitario della Storia dei giardini, spiega lo spettacolo della natura seicentesca attraverso i *parterres de broderies*, dove il verde è segnato da racemi e fiori, il diffondersi di *treillages* e *berceaux*, in luogo di grigliati e pergolati, e un ricercato dilatarsi delle superfici all'infinito.

Il nuovo volume di Paolo Cornaglia, esito di un'accurata e molto documentata ricerca sul giardino francese alla corte di Torino tra il 1650 e il 1773, si colloca nella bibliografia consolidata sull'argomento, discutendo il ruolo dello stesso André Le Nôtre e dei "giardinieri" di Francia fino a Michel Benard, offrendo al lettore gli strumenti per arricchire e completare la già magistrale narrazione di Tagliolini e di chi, spiega l'introduzione del volume, rilegge fino ai tempi recenti l'impegno di figure a lungo discusse dalla critica. Appoggiandosi a modelli, giardinieri e cantieri, l'autore si muove, attraversa e ritorna nei giardini dei duchi di Savoia, poi dei sovrani, senza dimenticare le più note committenze della corte che pure dialogano con i francesi. È noto

che nel 1670, con l'invio di un disegno da Parigi a Racconigi, giunge in Piemonte la mano di Le Nôtre, voluta dai Savoia Carignano per il giardino di Racconigi quando i Savoia lavorano ancora alla realizzazione del verde di Venaria, allora ancorato alle piccole dimensioni. Quattro anni più tardi, nel 1674, Le Nôtre traccia un primo disegno per il giardino di Palazzo Reale: essenziale, per fare luce su un tema di studio di lungo corso, è il confronto con la corrispondenza diplomatica, «fonte strategica per individuare i canali della committenza, dell'invio di progetti, della discussione di scelte», documento già indagato in occasione degli studi a sostegno di una mostra sul giardino europeo allestita a Venaria nel 2019. Dal carteggio diplomatico, era già stato allora evidenziato, emerge la circolazione di oggetti e persone, tra cui un non meglio precisato Monsieur De Marne, mano operativa dell'illustre francese alla corte di Torino, che lasciano intendere l'orientamento culturale della corte sabauda.

Scorrendo le pagine, e di qui gli interessanti estratti dai documenti di archivio, sembra di percorrere un viaggio tra la città piemontese e Parigi dove, con De Marne, è presente Henri Duparc, in progressivo definirsi di una équipe che il libro permette di scoprire attraverso le biografie dei protagonisti, Duparc e Michel Benard, ed esplorando la specificità di ogni cantiere, da Venaria a Rivoli dove, peraltro, lavorano pure Robert De Cotte e Jean Vignon. Scegliendo gli studi biografici, utili strumenti per approfondire le vicende della storia, Cornaglia illustra l'impegno di due figure discendenti da dinastie di giardinieri: il primo, Duparc, è membro di una famiglia di Saint Germain-en-Laye e il secondo è l'uomo che a Torino, in tutto il Settecento, «corona il percorso dei giardinieri francesi». La narrazione e le fonti di archivio, qui, cambiano ed esaminano i lavori a Stupinigi, a Racconigi, a Torino, a Moncalieri e ad Agliè scrivendo un lungo *fil rouge* tra disegni e cantieri che non dimenticano i modelli, concludendo il volume quasi

con un ritorno a quelle pagine dei trattati e delle riproduzioni a stampa che, in apertura, erano un esplicito riferimento a una strutturata ricerca storica capace, finalmente, di chiarire non solo l'impegno di Le Nôtre, ma di scrivere pagine fondamentali per le pubblicazioni di domani.

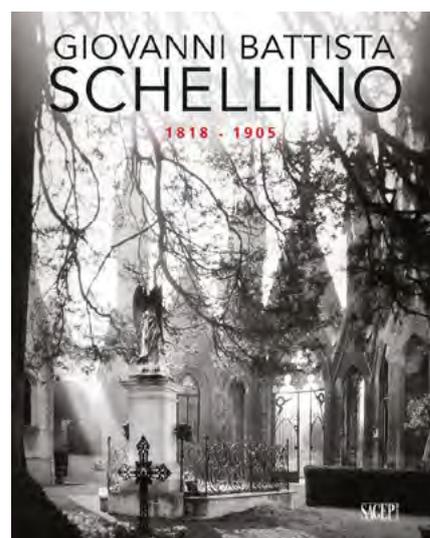
Elena Gianasso, Politecnico di Torino

Neogotico e professione: nuove ricerche su Giovanni Battista Schellino

ANDREA LONGHI

Giovanni Battista Schellino. 1818-1905, a cura di Daniele Regis, SAGEP, Genova 2021, 174 pp., ISBN 9788863737936

Scritti di Carla Bartolozzi, Claudia Ciardi, Claudia Clerico, Roberto Curado, Elisabetta Gabetti, Giandomenico Genta, Enzo Biffi Gentili, Andrew Michael Graham Dixon, Nelson Lozano, Lorenzo Mamino, Egle Micheletto, Luisa Papotti, Daniele Regis, Silvia Valmaggli. *Atlante* di Daniele Regis.



Il volume è uno sviluppo delle iniziative di studio legate alle celebrazioni per i 200 anni di nascita di Giovanni Battista Schellino, in particolare il convegno del 1° dicembre 2018

– accompagnato da tre mostre fotografiche –, momento saliente di *cuNeo gotico*, progetto culturale sostenuto dal 2013 dalla Fondazione CRC. Sebbene il progetto avesse avuto già esiti documentari e interpretativi assai consistenti (si veda il volume *cuNeo gotico. Temi e itinerari nella provincia di Cuneo*, edito del 2016 e in versione inglese nel 2018, recensito in «A&RT» fasc. LXXIII, n.1, pp. 131-132), l'emergere di alcuni nuovi dati archivistici (parti dell'archivio Schellino fino ad allora non studiate donate al Comune nel 2018) e il dibattito sviluppatosi in occasione del convegno hanno innescato ulteriori approfondimenti, di cui il nuovo volume del 2021 dà conto.

Graham Dixon contribuisce a ricordare la necessaria visione internazionale del tema, rileggendo i caratteri originali del neo-gotico cuneese rispetto alle premesse costituite dall'Inghilterra di Pugin, Ruskin e Morris. In Piemonte il neo-gotico si sviluppa in un contesto dinastico e di cultura romantica, incantatrice, ma al tempo stesso tiene conto delle esperienze di sperimentazione agricola e sociale: «Neo-Gothic in such circumstances is not merely a stile for creating buildings. It's a way of modelling the workings of an ideal society». La storiografia sul neogotico e su Schellino, base di partenza della progettualità cuneese recente, è richiamata da Biffi Gentili e da Regis, che in un secondo saggio sviluppa in particolare il tema degli ultimi 50 anni di documentazione fotografica sulle architetture di Schellino. Muovendo dalle foto di Ugo Mulas e Roberto Gabetti per il volume del 1973, il contributo rilegge i recenti per i volumi di Regis del 2006 e i successivi esiti editoriali del progetto (2016 e 2018) con le relative mostre, per arrivare alle ultime realizzazioni di Ebru Sidar e Michele Pellegrino, dimostrando come la fotografia sia un vero e proprio strumento di ricerca – e non solo di documentazione – architettonica e storiografica.

La didattica del restauro e la pratica della conservazione sono affrontate da Bartolozzi e Valmaggi, che propone un intreccio interessante tra Schellino

operatore ante litteram di “tutela” e la tutela delle opere di Schellino. Le sue architetture entrano nella documentazione delle Soprintendenze dagli anni Trenta, ma solo negli anni Sessanta emerge un certo interesse storiografico per l'architettura ottocentesca. Il primo atto di tutela normativa è del 1997 (Istituto Sacra Famiglia); tutte le altre architetture sono però tutelate *ope legis*, in quanto proprietà di enti pubblici o religiosi. Del 2005 è la dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'archivio Schellino conservato da Lorenzo Gabetti.

Clerico e Lozano ripercorrono la storia e la conservazione del Cimitero di Dogliani, in particolare proponendo una visione di restauro come “opera viva” e considerando anche le previsioni di durevolezza e manutenzione.

La documentazione archivistica è al centro dei saggi di E. Gabetti (che presenta il fondo donato nel 2006 al Comune), Ciardi e Mamino: dalla sua disamina critica dei fondi emerge «una architettura di paese che però sempre aspira al rango di architettura colta ed erudita» (p. 90), esito del lavoro di un «erudito contadino» che apprezza i valori della parsimonia, dell'autonomia e della durevolezza, accettando tuttavia quelle «ricorrenze, improvvisazioni, azzardi, anacronismi e incongruenze» che danno «freschezza» alla sua opera. Chiude l'opera un *Atlante* di 29 tavole, con un itinerario neogotico di foto di Daniele Regis.

Andrea Longhi, direttore A&RT

Per la manutenzione delle finiture nel contesto urbano storico

MONICA NARETTO

Silvia Beltramo, Paolo Bovo, *Saluzzo Centro Storico. Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Linee guida*, Città di Saluzzo, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, [Nume],



[Cuneo], s.d. [2020], 136 pp., ISBN 9791220065443

Il trattamento delle superfici di facciata che contestualizzano i centri e gli insediamenti storici è stato per anni tema associato alla predisposizione dei Piani del Colore, strumenti per preordinare e indirizzare la gestione della complessità di finiture e coloriture in contesti caratterizzati da particolare unitarietà del tessuto urbano. Questi strumenti, diffusisi nell'ultimo quarto del secolo scorso, per i quali fu peraltro decisiva una sperimentazione e codificazione condotta presso la Scuola di Architettura del Politecnico di Torino con le ricerche e gli interventi diretti dal professore Giovanni Brino (estensore anche proprio del Piano del Colore di Saluzzo nel 1980-1985), hanno trovato larga applicazione, tuttavia la cultura del restauro ne ha evidenziato, nel tempo, una serie di limiti, che risiedono nella semplificazione delle stratificazioni, nella tipizzazione delle finiture cui si rivolgono e nella impossibilità di governarne la sostituzione.

Per questo appare apprezzabile l'indirizzo del recente volume dedicato al Centro Storico di Saluzzo, che dichiara fin dal titolo un approccio attento alla conservazione della matericità e dei valori residuali delle superfici in opera, promuovendo la prassi della «manutenzione». La pubblicazione – progettata per essere diffusa sia tra gli addetti ai lavori sia tra i depositari dello straordinario patrimonio di architetture, apparati, partiti decorativi che istituiscono su vie e spazi pubblici «il paesaggio urbano» dell'antica capitale del Marchesato – rappresenta uno

La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino accoglie nella sezione Rassegna della propria rivista, in relazione ai suoi fini culturali istituzionali, articoli raccolti a seguito di open call, sottoposti a un processo di revisione tra pari (one-side blind peer review).

Le opinioni e i giudizi espressi negli articoli impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.

Le immagini, salvo dove diversamente specificato in didascalia, sono di proprietà o nelle disponibilità degli autori dei relativi saggi.

L'impaginazione del fascicolo è stata curata da Luisa Montobbio nel quadro dell'accordo di collaborazione tra la SIAT e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, approvato dalla Giunta di Dipartimento il 21/04/2017.

SIAT

Consiglio direttivo

Presidente:

ing. Marco Masoero

Vice Presidenti:

arch. Beatrice Coda Negozio, ing. Carlo Ostorero

Consiglieri:

ing. Davide Ferrero, arch. Roberto Fraternali, arch. Elena Greco, arch. Caterina Mele, ing. Andrea Mirabile, arch. Rosalba Stura, arch. Paolo Mauro Sudano, arch. Chiara Surra, ing. Marco Surra, arch. Maria Carla Visconti

A T T I E R A S S E G N A T E C N I C A
DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Direttore responsabile: Andrea Longhi

Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 71/2016 (già n. 41/1948)

Numero chiuso il 31 dicembre 2021